

Giovedì 19 - Venerdì 20 Dicembre 2024

**INIZIO PROIEZIONE ORE 20:45**

## IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE

*Titolo originale:* El maestro que prometió el mar; *regia:* Patricia Font; *soggetto:* Francesc Escribano; *sceneggiatura:* Albert Val; *produzione:* Minoria Absoluta, Lastor Media, Filmmax y Mestres Films AIE; *distribuzione:* Officine Ubu; *fotografia:* David Valdepérez; *costumi:* Maria Armengol; *montaggio:* Dani Arregui; *scenografia:* Josep Rosell; *musiche:* Natasha Arizu del Valle; *interpreti:* Enric Auquer, Laia Costa, Luisa Gavasa, Gael Aparicio, Alba Hermoso, Elisa Crehuet, Nicolás Calvo, Milo Taboada, Ramon Agirre, Eduardo Ferrés, Felipe García Vélaz; *paese di produzione:* Spagna, 2023; *durata:* 105'

### La vicenda.

Nel 1935, il maestro Antoni Benaiges accetta l'incarico come insegnante in un piccolo e isolato villaggio nella provincia di Burgos, in Spagna. Qui il giovane maestro instaura un intenso legame con i suoi studenti, bambini tra i sei e i dodici anni, ai quali fa una promessa: portarli a vedere il mare per la prima volta nella loro vita. Ma i metodi d'insegnamento innovativi del maestro (basati sul metodo del pedagogista francese Célestin Freinet), volti a esprimere il massimo potenziale dei suoi alunni, non incontrano il consenso di alcuni genitori, della curia e soprattutto dell'incombente regime franchista, che si oppone duramente agli ideali dell'insegnante.

Settantacinque anni dopo, la nipote di uno di quegli studenti, attraverso i ricordi di coloro che lo hanno conosciuto, ricostruisce la meravigliosa storia vera nascosta dietro la promessa del maestro. Una storia di coraggio, dedizione e resistenza che rischiava di rimanere sepolta dalle ombre della Guerra Civile.

### Il racconto.

Il film si sviluppa su due piani temporali, non limitandosi alla storia vera del maestro Antoni e i suoi alunni, ma ponendosi anche 75 anni dopo, quando quella vicenda riemerge grazie ad Arianna, una donna alla ricerca dei resti del proprio bisnonno, scomparso durante il periodo del nazionalismo autoritario del generale Franco. Uno sdoppiamento dei piani temporali che aiuta a creare un ponte tra presente e passato, a sottolineare quanto il secondo influisca sul primo, in quanto tutto ruota attorno alla memoria, alla sua perdita e all'importanza di mantenerla. Il nostro sguardo di spettatori, le nostre riflessioni, si spostano così al nostro presente, alla nostra attualità macchiata da pericolose derive autoritarie o populiste, rendendoci conto di quanto sia importante e prezioso raccontare queste storie. Il film, infatti, apre uno squarcio su una pagina dolorosa della storia spagnola del secolo scorso non ancora pienamente affrontata né tantomeno risolta, un dolore che ricorda e accomuna i familiari delle vittime dei regimi totalitari in Argentina e in Brasile, i "desaparecidos". Senza dimenticare le oltre 100 mila vittime della dittatura franchista, instauratasi alla fine della guerra civile e durata fino al 1975.

### Significazione.

Il pedagogista Célestin Freinet prevedeva una partecipazione costante da parte degli alunni, dettata dai propri bisogni, al processo di conoscenza, basate sullo sviluppo naturale del bambino, in cui la continua scoperta viene promossa attraverso la libera espressione, lo scambio e il dibattito di idee.

Ed è da queste idee che il film vuole lasciare anche un messaggio di speranza: la scuola, l'educazione, l'esercizio del pensiero critico, la memoria, sono l'antidoto più potente alla violenza. Formare per avere cittadini in grado di comprendere al meglio il mondo che li circonda ed essere immuni da determinate pericolose derive che possano sfociare in regimi autoritari e oppressivi. La cultura come difesa imprescindibile e fondamentale. La cultura come arma. L'unica che ci sentiamo di accettare.